



# COMUNE DI NOCETO

PROVINCIA DI PARMA

P.le Adami, 1 - 43015 Noceto (PR) - Tel. 0521 622011 Fax 0521 622100  
[www.comune.noceto.pr.it](http://www.comune.noceto.pr.it) - C.F.-P.IVA00166930347

Onorevole  
Roberto Morassut  
Camera dei Deputati  
Piazza di Montecitorio  
00186 ROMA

*Ill.mo On. Roberto Morassut,*

Chi Le scrive è Fabio Fecci, sindaco di Noceto, un paese di tredicimila abitanti situato nella pianura parmense, eletto nel maggio scorso dopo una militanza venticinquennale nella pubblica amministrazione, che ha incluso il mio doppio mandato 1999/2009 di Sindaco a Noceto.

Con questa mia nota, vorrei farLe avere innanzi tutto un personale plauso per la proposta di legge costituzionale presentata lo scorso dicembre sulla riforma delle regioni, provvedimento che ritengo assolutamente necessario e - per usare consapevolmente un termine un po' forte - ormai assolutamente doveroso.

Lo scopo di questa mia lettera però non si limita a questo, ma vuole essere soprattutto quello di esporLe alcune considerazioni ed avanzare alcune proposte.

L'esigenza di riforme strutturali vere e coraggiose volte al taglio della spesa pubblica e degli sprechi è da tempo al centro del dibattito istituzionale ed è un tema al quale sono sempre stato particolarmente interessato.

E' del 2005 un mio "documento politico" che ho poi inviato agli esponenti dei vari Governi che si sono succeduti negli anni, nel quale condensavo alcune considerazioni e proposte che oggi - alla luce delle riforme recentemente varate - sono vere anticipazioni: sostenevo l'abolizione delle province, i processi di unione e fusione dei Comuni, la cancellazione dei tanti enti secondari che sembrano esistere solo per diventare la sede dei politici "trombati" e di duplicazioni di competenze, il taglio del numero dei parlamentari e dei loro privilegi e - soprattutto - un generale riassetto tale da ridisegnare l'intera geografia regionale italiana, individuando appunto anche nelle Regioni - fra gli altri enti - un deleterio bacino di sprechi, per non parlare poi dell'anacronismo dell'esistenza delle Regioni a Statuto Speciale con il loro bagaglio di privilegi.

Alla data di stesura di quel documento del 2005, non era emerso in maniera così tristemente evidente quanto questi enti fossero in alcuni casi autentici centri di malaffare dove il furto di denaro pubblico pare essere una regola condivisa, ma in tutti i modi già dieci anni fa mi sembrava necessaria la loro riduzione ed un loro generale ripensamento.

Proprio sulla riforma della geografia regionale vorrei sottoporle il mio progetto che prevede:

Liguria Piemonte Valle D'Aosta/ Lombardia/ Trentino Veneto Friuli/ Lunezia/ Romagna Marche/  
Toscana Umbria/ Abruzzo Molise/ Lazio/ Campania/ Puglia/ Calabria Basilicata/ Sicilia/ Sardegna.

Un progetto che non si discosta tanto dal suo anche in riferimento alla definizione dei confini territoriali e che prevede però tredici regioni anziché dodici (che il numero tredici sia di buon auspicio per l'esito finale del provvedimento?)

Come potrà riscontrare dall'allegato cartografico che le allego, i confini da Lei individuati per i nuovi territori regionali non si discostano in maniera eccessiva dai miei, anche se con qualche eccezione: in particolare la mia proposta prevede la creazione di quella Lunezia - che affonda le radici nel progetto del 1946 del senatore Micheli - ove ricomprendere i territori delle province di Parma, Cremona, Mantova, Reggio Emilia, Piacenza, Massa Carrara e La Spezia, territori uniti da affinità storico-culturali e da un'eccellenza di tradizioni enogastronomiche e turistiche da salvaguardare, terre che non a caso si snodano lungo quella direttrice Tirreno Brennero che nasce dalla Parma - mare (inizialmente chiamata Autocamionale della Cisa ed oggi A 15) sulla quale si innesterà la Tibre, naturale sbocco sul mare attraverso il porto di La Spezia, un corridoio verso il Nord Europa.

Se invece venisse bocciata l'istituzione di Lunezia, propongo che l'Emilia Romagna venga divisa accorpando la parte emiliana alla Lombardia (lo storia sembra dare indicazioni in questo senso), mentre da Modena in avanti sia inclusa nella macroregione Romagna-Marche. D'altra parte quel trattino che oggi si frappone fra Emilia e Romagna qualcosa vorrà dire ....

Ma oltre alla riduzione del numero dei territori regionali e della definizione dei confini, la mia idea sulla nuova Regione è quella di un Ente che - tolte di mezzo le province, sul cui provvedimento di abolizione comunque non concordo completamente in quanto si presenta confuso e contraddittorio sugli aspetti di ricollocazione del personale, che ritengo andasse maggiormente tutelato - si ponga come struttura di raccordo fra Stato e Comuni, operando in maniera snella e trasparente con concreta apertura verso di essi. Il personale delle Regioni, dato atto della sua presunta elevatissima professionalità in quanto operante all'interno di un ente con potestà legislativa, dovrà così rapportarsi direttamente con quello dei Comuni per fornire supporto ed assistenza nelle materie di competenza.

Una Regione al servizio dei Comuni e non viceversa, in un' Italia nuova governata da norme ad unica matrice per tutte le Regioni, pur nel rispetto delle loro identità, tali da non creare sperequazioni.

Concludo con un'ultima proposta, eventualmente da recepire nel disegno di legge: perché non prevedere che ogni Statuto regionale, includa obbligatoriamente il "Settimo Comandamento" - recentemente così bene illustrato da Roberto Benigni - "Non rubare" ?

Di questi tempi, purtroppo, il ribadirlo non farebbe male perché pare non essere affatto cosa scontata.

E non solo per le Regioni.

Con evidenti vantaggi per tutti i cittadini italiani.

Fabio Fecci

Sindaco di Noceto

Vicepresidente vicario ANCI Emilia Romagna

Coordinatore provinciale ANCI

Membro nazionale ANCI



